



Comunitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it

Anno VI – Numero 3 - dicembre 2015





Indice

COPERTINA (a cura di Anna e Paolo)	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
CONSIGLIO PASTORALE COMUNITARIO	4
GIUBILEO DELLA MISERICORDIA	5 - 6 - 7
SINODO SULLA FAMIGLIA	8
NOTIZIE COMUNITARIE	9
ACCOGLIENZA	10
DALLA DIOCESI	11
CALENDARI	12 - 13 - 14
ORIZZONTI	15
DAL TERRITORIO	16
SPETTACOLI	17
MASLIANICO	18
STIMIANICO CON CASNEDO	19
PIAZZA S. STEFANO	20
CERNOBBIO	21
ROVENNA	22
PROPOSTE	23
BUON NATALE	24

La redazione di *Communitas* esprime le più sentite condoglianze alla nostra redattrice Simona per la perdita del papà Marco, che per una vita intera ha raccontato i nostri paesi.

Contattaci

Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 511487

Sito Internet: www.bisbino.it

Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno VI – N° 3 - dicembre 2015

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Non temete



A guardarsi intorno sembra esserci davvero poco da festeggiare: nelle scorse settimane un velo di paura ha avvolto l'Europa dopo gli attentati di Parigi.

Ma non solo, le schegge impazzite di quella che papa Francesco ha definito "Guerra mondiale a pezzi", hanno colpito non solo la Siria, dove si consuma la tragedia più grande, ma anche il Libano, il Mali, l'Iraq, il Sinai egiziano e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Sono tante le comunità cristiane nel mondo che celebreranno questo Natale sotto una tenda o in chiese che portano impressi i segni della violenza.

E poi ci sono i profughi che vivranno questo Natale in cammino, i vecchi e nuovi poveri, persone rimaste senza lavoro o semplicemente sole, perché quella delle relazioni è forse la più dolorosa delle povertà.

Non bisogna andare troppo lontano per trovarli, basta avere la voglia di aprire gli occhi e di guardarsi intorno. Anche a Maslianico, Cernobbio, Piazza S. Stefano, Rovenna, Stimianico con Casnedo.

Paure, stanchezze, preoccupazioni che ci portano a dire: cosa c'è da essere felici?

E' vero la luce del Natale rischia di essere offuscata

da questo clima che ci avvolge, dove le speranze di pace, lavoro, salute, sembrano lasciare spazio alla rassegnazione. Dove la diffidenza sembra vincere sull'accoglienza.

Ma è proprio nel buio che la luce brilla più forte. Guardiamo alla storia di Gesù, alla situazione in cui quel piccolo "bambinello" ha scelto di venire al mondo. Ultimo tra gli ultimi, esule tra gli esuli, alla periferia di un Impero in subbuglio.

Gesù, il Figlio di Dio, ha scelto di non scappare di fronte alle difficoltà, anzi ha scelto – in tutta la sua esistenza terrena - di venire a tracciare la strada.

Lo ricorderemo nella notte di Natale quando insieme ci ritroveremo a far festa. Una gioia che sarà di tutti, anche di chi resterà a casa, perché, dopo duemila anni, risuoneranno ancora una volta nelle nostre chiese, nelle case e per le strade le parole degli angeli: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore».

A noi il compito di andarLo a riscoprire nelle tante "mangiatoie" dei nostri giorni. Buon Natale!

Camminiamo insieme verso una “vita nuova”



Ci siamo ritrovati come membri del Consiglio pastorale comunitario, lo scorso 9 ottobre, con l'intento di ripartire al meglio per questo nuovo anno pastorale. **Tuttavia, prima di iniziare i “nuovi” lavori, si è ribadita l'importanza di migliorare la qualità delle nostre messe domenicali. In funzione di questo, cambiamento essenziale è l'orario di alcune messe festive: compito principale di tutti è aiutare la Comunità a prendere parte alle difficoltà incontrate e alle soluzioni proposte, per far fruttare al meglio la nostra esperienza eucaristica.**

Per tornare all'ordine del giorno, il tutto ha avuto inizio con un intervento di don Simone, incentrato sul Giubileo indetto da Papa Francesco, che avrà inizio l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata. Prendendo spunto dalla *Bolla* di indizione dell'anno giubilare, “*Misericordiae Vultus*” (Gesù come vero volto della misericordia del Padre), ci ha esposto i temi principali cari a Francesco: nessuno può porre limite all'amore di Dio, nessuno può fare da giudice al proprio fratello. Queste le linee guida della riflessione di don Simone, parte propedeutica fondamentale per poter poi trovare risposte concrete nelle nostre attività comunitarie. Animati dalla ricerca del “buono” in ogni nostro fratello, si cercherà di lavorare soprattutto su quell'elemento chiamato *chiacchiera*: “Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e di invidia” dice il Papa, “dobbiamo saper cogliere ciò che c'è di buono in ogni persona”. Chiacchiera e malafede, che tanto fanno male alle nostre comunità, ma che ora siamo invitati ad abbandonare, lasciando spazio a un anno di grazia, in cui tutti siamo chiamati a una vera conversione di

cuore.

La seconda parte è proseguita con l'intervento di don Antonio, il quale, con disarmante semplicità, ci ha aiutato a riflettere su un concetto tanto vasto, quanto arduo, come quello di *misericordia*. Causa dei mali contemporanei è proprio la mancanza di misericordia (Miser Cor Dare, dare il cuore al misero). Intento di questo anno giubilare, dunque, è operare una piccola, ma immensa, rivoluzione culturale, a partire da noi stessi: “Devo cambiare il giudizio che io do, sul fatto di incontrare un uomo che ha bisogno; non devo viverlo come un peso, come una disgrazia, ma devo dare una nuova lettura a questi incontri”. Lavoro arduo, certo, che non possiamo pensare di esaurire, forse, nemmeno in una vita intera; tuttavia siamo rincuorati dalla certezza che Dio è misericordia e che, per essere “come Dio”, io stesso devo essere amore: questo è il cuore della nostra religione, “come è misericordioso il Padre, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri”.

Infine, terza e ultima parte, è stata dedicata ad alcuni riscontri pastorali, grazie all'intervento di don Bruno e del responsabile commissione Caritas-Missioni, Francesco Livio: obiettivo è stato illuminarci su alcune proposte concrete, che verranno comunicate in seguito a tutta la comunità e di presentarci quello che è il lavoro svolto attualmente dal Centro di Ascolto.

Il tema dell'anno giubilare sarà dunque la linea guida per i lavori nella nostra comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino. Che questo nuovo anno non sia solo una piccola parentesi di vita, ma l'inizio di una *vita nuova*.

Enrico Donegani

Un impegno per tutti



Inizia il giubileo della misericordia: un anno di grazia in cui poter crescere nella fede e nel nostro rapporto col Signore. Molte cose si dicono sulla misericordia, qui vogliamo proporti un semplice impegno per ricordare che la misericordia non è una semplice idea o un vago sentimento, la misericordia è un modo di vivere, essa è anzitutto il modo di vivere di Dio, della Santissima Trinità, ma dovrebbe essere anche il modo di vivere di ogni cristiano, di ogni uomo.

L'esercizio che ti chiediamo di fare è questo: scegliere una delle 14 opere di misericordia (7 corporali e 7 spirituali) e metterla in pratica per tutto questo anno giubilare e chissà magari anche per tutta la vita. In questo numero cominciamo presentando le opere di misericordia corporali.

A questo punto si rendono necessarie alcune premesse:

1. Probabilmente molte di queste opere di misericordia già le vivi, forse senza accorgerti, in famiglia, con gli amici, quello che ti chiedo oggi è di fare un passo in più e di allargare il tuo orizzonte, di aprire gli occhi sulla realtà che ti circonda.
2. L'impegno chiesto a tutti è quello di scegliere una di queste opere di misericordia e viverla con costanza, nulla vieta però di metterne in pratica anche più di una; se ti accorgi leggendo la descrizione delle

varie opere che qualcuna già la vivi allora scegline un'altra così da poter migliorare la tua vita cristiana e fare del bene ad ancora più fratelli.

3. Qui sotto trovi una descrizione e una proposta per ogni opera di misericordia, nulla ti vieta però di attuare una delle opere in un modo diverso.
4. Per far sì che questo impegno non resti l'impegno di poche settimane ti consiglio di scriverlo da qualche parte e di cercare davvero di mantenerlo, forse all'inizio non sarà facile ma sta certo che la perseveranza porterà i suoi frutti.
Inoltre ti suggerisco di vivere l'opera che sceglierai in spirito di preghiera: affidandoti al Signore prima di iniziare e ringraziandolo una volta compiuta perchè risulti chiaro che non agisci da solo ma accompagnato dal Signore Gesù e in nome di Lui.
5. Tutte queste opere sono contenute nei Vangeli, lo stesso Gesù le ha vissute e a volte ne è stato fatto anche oggetto, per riflettere su questo tema ti consiglio di andare a leggere il Vangelo di Matteo al capitolo 25 (versetti 31-46).
Inoltre insieme alla presentazione di ogni singola opera è proposto un brano evangelico di riferimento così da poterne trarre un esempio e poter coglierne quale è lo spirito.



Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati

Il pane quotidiano è uno degli elementi fondamentali perché l'uomo possa vivere ma purtroppo non tutti hanno la possibilità di avere tre pasti caldi al giorno e questo non solo in Africa ma anche qui, in Italia, nelle nostre parrocchie. **Questa opera di misericordia ci invita a dividere il nostro cibo con chi manca del necessario.**

— *brano di riferimento:* Gv 6,1-13

— *impegno:* a Como in via Tatti 7 c'è la mensa dei poveri gestita dalle vincenziane, la proposta non è quella di donare cibo o soldi ma quella di donare un po' del tuo tempo (diciamo una volta a settimana) mettendoti a servizio dei più bisognosi.

Per maggiori info:

Figlie della Carità - Tel. 031 266.347

oppure <http://www.casavincenziana.it/mensa.html>.

2. Dar da bere agli assetati

Come il mangiare anche il bere è qualcosa di necessario per la sopravvivenza dell'uomo. **E purtroppo nel mondo sono ancora molte le persone che non possono accedere con regolarità all'acqua potabile.**

— *brano di riferimento:* Gv 4,5-26

— *impegno:* l'impegno che qui ti propongo, soprattutto sei hai difficoltà a donare del tempo agli altri è quello di sostenere economicamente uno o più dei tanti progetti in terra di missione sostenuti da diversi isti-

tuti missionari; impegnandoti a devolvere una somma fissa di denaro tutto l'arco dell'anno con cadenza settimanale o mensile. Per info visita, ad esempio, il sito www.guanelliani.org alla voce microprogetti o contatta il Centro Missionario Diocesano (cmdcomo@centromissionariocomo.it).
Tel. 031 3312324

3. Vestire gli ignudi

L'abito è ciò che distingue una persona, che le dona la sua dignità. **Quando un uomo non ha di che vestirsi è come se perdesse la sua dignità**, se fosse ridotto al livello degli animali.

— *brano di riferimento:* Gv 19,23-24

— *impegno:* Nella nostra comunità parrocchiale è attiva la Caritas, ciò che ti chiedo è di donare un po' del tuo tempo, diciamo una volta a settimana, per dare una mano in questa preziosa realtà che aiuta a ritrovare la dignità a tante persone vicine a noi che per i casi della vita si sono trovate a terra. Se vuoi dare una mano in Caritas mettiti in contatto con il nostro parroco don Bruno.

4. Alloggiare i pellegrini

Da sempre e in particolare negli anni giubilari uno degli impegni particolari dei cristiani è quello **di accogliere i pellegrini verso i luoghi santi**; un sostegno tra fratelli nella fede.

— *brano di riferimento:* Lc 10,38-42

— *impegno:* nella nostra comunità parrocchiale non ab-



biamo santuari giubilari, tuttavia abbiamo il santuario della Madonna del Monte Bisbino e diverse chiese. L'impegno che ti chiedo è quello di scegliere di prenderti cura di uno di questi edifici impegnandoti per le pulizie o in altro modo.

Questo semplice gesto oltre a dimostrare il tuo affetto per il Signore e la sua casa sarà anche segno di accoglienza verso i nostri fratelli che in questi luoghi vengono ad incontrare il Signore.

Se sei interessato a questa proposta prendi contatto con uno dei nostri sacerdoti.

5. Visitare gli infermi

Quanto è importante per una persona malata che magari per una vita si è spesa per gli altri il non sentirsi abbandonata ma anzi ancora amata e utile.

Quanto bene può fare nelle lunghe giornate di chi convive con il peso del dolore il conforto della visita di una persona amica e una parola buona.

— *brano di riferimento*: Mc 1,29-31

— *impegno*: l'impegno che ti propongo è quello di scegliere almeno una persona ammalata, magari qualcuno che già conosci o un vicino di casa, e di visitarla con regolarità tutte le settimane.

6. Visitare i carcerati

Spesso siamo portati a considerare i carcerati come i rifiuti della società, gli scarti, ma anch'essi sono uomini che soffrono e amano proprio come noi, **anche per loro Cristo è morto in croce**. Quanto bene può fare

nel percorso di recupero di un carcerato il non sentirsi rifiutato dal mondo, quanto bene può fargli il sentirsi ancora amato.

— *brano di riferimento*: At 12,1-11

— *impegno*: Esiste un gruppo di volontari che regolarmente visitano i carcerati del "Bassone" che fa capo ai frati di Sant'Antonio; l'impegno è quello di unirti a loro in questo esercizio di carità anche solo per partecipare alla Messa domenicale in carcere.

Per info puoi contattare padre Giovanni alla mail: frate.gio@virgilio.it.

7. Seppellire i morti

Una delle più caratteristiche manifestazioni della carità cristiana è quella verso i defunti; essa nasce dalla consapevolezza che i nostri fratelli continuano a vivere in Cristo e che un giorno quei corpi saranno chiamati a risorgere con Cristo.

— *brano di riferimento*: Gv 19,38-42

— *impegno*: nelle nostre parrocchie si celebrano numerosi funerali ma spesso partecipiamo solo a quelli di persone che conosciamo.

L'impegno è quello di andare a tutti i funerali della tua parrocchia pregando il nostro fratello defunto e manifestando così la nostra vicinanza a chi è nel dolore.

Divorziati risposati: un approccio nuovo alle situazioni di sofferenza relazionale



Il 24 ottobre si è conclusa la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”.

Già l’anno scorso i Padri sinodali si erano incontrati per stendere un documento relativo a tutte le tematiche da affrontare. Su questo stesso documento il Papa aveva chiesto a tutta la Chiesa di riflettere attentamente. La relazione conclusiva è stata consegnata a Papa Francesco.

Sarà Lui, sulla scorta di quanto è stato elaborato dai Padri sinodali, a dare più specifiche indicazioni alla Chiesa. Il testo del documento è molto articolato e nel breve spazio che ci è concesso possiamo solo riassumerlo per sommi capi.

La prima parte mette a fuoco il tema *della Chiesa in ascolto della famiglia*. Il primo capitolo cerca di contestualizzare la famiglia dentro la complessità del nostro mondo moderno. Nel capitolo secondo si è attenti all’economia e a tutte le derive conseguenti per la famiglia. Il terzo capitolo esamina i soggetti che costituiscono la famiglia mentre il capitolo quarto s’interessa delle problematiche, dall’affettività alla vita.

La seconda parte è dedicata *alla famiglia nel Piano di Dio*. I primi tre capitoli rileggono rispettivamente la famiglia nella Bibbia, nel Concilio, nel Magistero degli ultimi papi e nella dottrina cristiana. Il capitolo quarto approfondisce il legame tra Chiesa e famiglia.

La terza parte tratta il difficile tema *della missione della famiglia*. Su questo aspetto era soprattutto concentrata la pressione massmediatica con riferimento all’ammissione ai sacramenti delle persone divorziate e risposate nonché alle tematiche legate all’omosessualità. Il primo capitolo è dedicato alla formazione della famiglia, il secondo alla trasmissione della vita, il terzo all’accompagnamento pastorale della famiglia e delle situazioni più problematiche. L’ultimo capitolo approfondisce il tema della famiglia in rapporto all’evangelizzazione.

Il documento si caratterizza per un’analisi dettagliata su tutta

l’ampia e complessa materia riguardante la famiglia. I Padri, coscienti del difficile momento che la famiglia attraversa, hanno provato a rileggere la situazione in continuità con l’insegnamento di sempre, ma anche con un’attenzione insistita al cuore del messaggio evangelico: la misericordia. I problemi ci sono e sono tanti, i problemi spesso sono drammatici, i problemi proprio perché appartengono all’uomo e alla sua complessità, non sempre si possono catalogare dentro uno schema semplicistico e riduttivo.

Al di là delle attese dei media, i Padri hanno prestato alle singole situazioni un interesse capace di cogliere un “difficile” non solo europeo ma mondiale. Il documento si può solo leggere integralmente perché entra nei particolari della vita della famiglia e dice un’indicazione sapiente per ogni situazione. Si respira la verità di sempre illuminata da un’attenzione alla misericordia di Dio che non nega o minimizza il male, ma lo affronta con il cuore di Dio.

Gli errori e le cose sbagliate continuano ad essere sbagliate, ma c’è una sensibilità nuova che distingue l’oggettività del peccato dalla complessità psicologica ed esistenziale del soggetto che lo compie e delle situazioni della vita di oggi.

Le soluzioni che i Padri intravedono aprono possibilità nuove e chiedono un lavoro profondo di rilettura sapienziale della propria vita. Non è stato facile per i Padri elaborare una sintesi capace di declinare insieme l’attaccamento agli aspetti irrinunciabili della tradizione con la fatica di illuminare con il mistero dell’amore di Dio il mistero del cuore umano.

Il linguaggio freddo delle percentuali nelle votazioni ai singoli numeri del documento dice questa fatica. La maggioranza dei due terzi, che è sempre stata superata, racconta l’altro aspetto della fatica, quella della comunione ecclesiale che i Padri hanno perseguito con altrettanta decisione.

L’invito è a leggere il documento. Non è un documento lungo, ma è un documento che vale la pena di conoscere.

don Antonio

Catechesi per adulti 2015-2016: “Giobbe”



Nei mesi di ottobre e novembre, si è svolto come ormai consuetudine il corso di catechesi per adulti che ha coinvolto, oltre alla nostra Comunità Pastorale, tutto il Vicariato di Cernobbio, comprendendo quindi anche le parrocchie di Moltrasio, Carate, Urio, Laglio e Brienzo. Occasione preziosa per dare vita ad un inizio di pastorale unita a livello vicariale.

Continuando il percorso dell'anno scorso, in cui la catechesi ha avuto come tema il libro del profeta Osea, anche quest'anno il corso è rimasto in ambito veterotestamentario con il libro di Giobbe. La catechesi si è tenuta una volta alla settimana per un totale di sette incontri dalle 21 alle 22.15 circa.

Ogni incontro è stato suddiviso in due parti: una prima parte, tenuta da don Maurizio Uda, di esegesi “classica” con lettura e analisi di una parte del testo in esame, ed una seconda parte tenuta da don Antonio di carattere più antropologico, che analizza gli spunti e gli insegnamenti forniti dal testo, nella vita dell'uomo delle varie epoche della storia fino ai nostri giorni. Le due parti ovviamente non possono essere perfettamente ermetiche ma spesso si intrecciano rendendo molto interessante e mai di difficile ascolto l'intera catechesi.

Il contesto storico in cui è ambientata la vita di Giobbe vuole riflettere la vicenda di Israele, in un periodo di profonda crisi e di perdita delle certezze acquisite nei secoli, parallelismo che non può non fare scorgere aspetti molto simili anche della nostra epoca attuale.

Il libro di Giobbe è inserito nei libri sapienziali, cioè in quei libri in cui è possibile fare esperienza della sapienza, non come l'ha sempre intesa il mondo occidentale, ma come l'arte di vivere tramite l'esperienza critica della realtà.

Giobbe per fare quest'analisi critica viene messo a dura prova nella vita, perché rapidamente passa da una situazione molto agiata e benedetta in ogni suo aspetto, alla disgrazia più assoluta, con lo sfacelo nei beni materiali, negli affetti e nella salute fisica.

Giobbe non viene lasciato solo dai suoi amici, dai quali però riceve consigli dettati da una dottrina di fede classica del tempo, che non riescono a consolarlo e a risanarlo nell'animo, anzi arriva a maledire il giorno della sua nascita, sentendo Dio sempre più lontano.

Giobbe si trova quindi a dover affrontare da solo una profonda analisi interiore che lo porterà ad una esperienza diretta dell'amore di Dio, della sua infinita misericordia, giungendo alla preziosa conclusione dell'epilogo del libro: *“Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto”*.

Questa frase può riassumere lo scopo massimo di vita per ogni credente e cioè quello di sentire tangibile la presenza di Dio fin nella vita di tutti i giorni.

L'analisi di un solo testo non può certamente fare raggiungere questo scopo, ma può aprire la strada e dare qualche risposta per affrontare i problemi che ci si presentano lungo il corso della vita.

Massimo

I nostri nuovi vicini di casa



Da pochi giorni la diocesi di Como ha pubblicato un vademecum circa l'accoglienza dei richiedenti asilo nelle comunità della Diocesi. Il documento è scaricabile dal sito www.diocesidicomo.it. Di seguito vi proponiamo la testimonianza di Serena Frangi che da anni lavora nel campo per l'accoglienza con le Acli di Como.

Da diciassette anni lavoro per una cooperativa delle Acli di Como e da tre mi occupo direttamente della gestione di due realtà di accoglienza per richiedenti protezione internazionale a Como e Lomazzo: 24 uomini provenienti da paesi dell'Africa Occidentale e da Pakistan e Afghanistan. Acli e Caritas Como hanno iniziato questo viaggio insieme nel 2011 (emergenza Nord Africa) e sono state il principale soggetto interlocutore con la Prefettura di Como fino allo scorso anno quando sono state attivate convenzioni dirette con diversi soggetti. Acli e Caritas, insieme ad altri, continuano a credere in un progetto di accoglienza che mette al centro la persona e non il profitto.

La gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo è sempre stata trattata in maniera emergenziale, senza una politica seria e progettuale, ma non è difficile capirne le ragioni dato che le nostre Prefetture ogni giorno sono alla ricerca di nuove disponibilità di posti per accogliere nuovi arrivati. Gran parte dei deficit strutturali dell'accoglienza potrebbero essere superati se da parte delle istituzioni ci fosse la volontà politica di organizzare in forma intelligente e progettuale il sistema delle accoglienze, cercando di coinvolgere tutti i soggetti, istituzionali e non (associazioni di volontariato che a vario titolo sono presenti sul territorio) perché soltanto unendo le forze e avendo obiettivi comuni si possono raggiungere risultati significativi per il bene delle persone.

È importante creare alleanze di civiltà che partono dal basso, dai territori, nelle comunità per superare insieme le paure e affrontare la complessità della situazione attraverso una cultura della solidarietà. Ma noi cosa stiamo facendo?

A partire dalle buone prassi e dalle realtà di accoglienza che funzionano proviamo a domandarci cosa possiamo

fare concretamente come singoli e come comunità, ci viene chiesto anche da una voce autorevole e forte come è quella di Papa Francesco, non lasciamo cadere questa provocazione e facciamo un passo verso l'altro...

All'interno della comunità pastorale, i gruppi e le varie commissioni, si sono lasciati interpellare dai fatti, dalla presenza fisica delle persone? A partire dai più piccoli, nel percorso di catechismo, abbiamo raccontato l'esperienza del viaggio di chi attraversa il mare e mette in pericolo la sua vita alla ricerca di una vita migliore? Ci sono anche tanti bambini che hanno fatto quel viaggio e potrebbero raccontarlo ai nostri figli, senza giudizio, senza filtri. Abbiamo speso qualche serata coinvolgendo chi si occupa in prima persona dell'accoglienza? Abbiamo incontrato i ragazzi richiedenti protezione internazionale perché ci raccontassero la loro storia, perché potessimo sentire la loro voce?

L'accoglienza si realizza in modi differenti e prende forma giorno dopo giorno nella semplicità dei gesti, degli sguardi e non solo attraverso le parole. Sappiamo come si chiama il volontario che accompagna il nostro bimbo a scuola?

Presentiamoci e chiediamogli qual è il loro nome, diamogli la mano, ringraziamolo per quello che fa, perché è importante, ha un valore ed è giusto riconoscerlo.

Certamente le nostre culture sono molto diverse e c'è da mettere in conto che solo attraverso la conoscenza reciproca i nostri mondi si possono incontrare, altrimenti continuiamo a rimanere fermi, noi e loro, nelle nostre convinzioni....

In Africa guardare una persona dritta negli occhi è un segno di mancanza di rispetto e si deve guardare un attimo negli occhi e poi tenere lo sguardo fisso per terra, in Europa è proprio il contrario... e capite con che facilità si può interpretare male quell'atteggiamento.

Insomma non ci viene chiesto di schierarci da una parte o dall'altra, ma di riconoscere il valore, la dignità dell'individuo e di provare a creare dei ponti tra i mondi per il bene delle persone, perché solo così potremo sentirci realmente cittadini del mondo.

Serena

Auguri don Remo

Sabato 12 settembre don Remo, il seminarista che da tempo accompagna il cammino delle nostre comunità, ha ricevuto l'ordinazione diaconale in Cattedrale a Como per mano del vescovo Diego Coletti.

Si tratta dell'ultimo passo verso l'ordinazione sacerdotale del prossimo mese di giugno.

A lui vanno gli auguri più sinceri da parte di tutti noi e l'impegno ad accompagnarlo con la preghiera e l'amicizia nel suo ministero tra noi.



24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE

CONFESSIONI

PIAZZA S.STEFANO

9:00-11:00 e 15:30-17:30

MASLIANICO S.TERESA

10:00-12:00

CERNOBBIO SS.REDENTORE

9:00-11:00 e 15:00-17:00

ROVENNA S.MICHELE

11:30-12:30

(le confessioni nei giorni precedenti saranno pubblicate sugli avvisi settimanali)

SANTE MESSE DELLA VIGILIA

PIAZZA S.STEFANO

ore 9:00 (ultima messa della novena di Natale)

MASLIANICO S.TERESA

ore 18:00 e 20:00 (valida come prefestiva)

CERNOBBIO SS.REDENTORE

ore 18:00 (valida come prefestiva)

25 DICEMBRE NATALE

S.MESSE DEL GIORNO

PIAZZA S.STEFANO

ore 9:00

MASLIANICO S.TERESA

ore 10:00 e 18:00

CERNOBBIO SS.REDENTORE

ore 10:30

CERNOBBIO ORATORIO

ore 18:00

ROVENNA S.MICHELE

ore 10:15

CASNEDO

ore 11:00

SANTUARIO BISBINO

ore 9:00

MESSE DELLA NOTTE DI NATALE

PIAZZA S.STEFANO

ore 22:00

MASLIANICO S.TERESA

ore 24.00

CERNOBBIO SS.REDENTORE

ore 24:00

ROVENNA S.MICHELE

ore 24:00

STIMIANICO

ore 21:00

Le Sante Messe della Notte saranno precedute dalla **VEGLIA** con inizio 30 minuti prima dell'orario della Celebrazione

SABATO 26 DICEMBRE SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

PIAZZA S.STEFANO S.MESSE ore 8:00 e 10:00 (a seguire processione)
NON VERRA' celebrata la messa prefestiva della domenica delle ore 17:00

(in tutte le altre parrocchie le Sante Messe verranno celebrate con l'orario prefestivo)

DOMENICA 27 DICEMBRE SAN GIOVANNI

MASLIANICO SANTA TERESA ore 10:00 (S.Messa Solenne) e 18:00

(in tutte le altre parrocchie le Sante Messe verranno celebrate con l'orario festivo)

GIOVEDI 31 DICEMBRE - S.MESSA CON "TE DEUM"

PIAZZA S. STEFANO ore 17:00 - CERNOBBIO SS.REDENTORE ore 17:15

MASLIANICO S. TERESA ore 18:00 - ROVENNA S. MICHELE ore 18:30

VENERDI 1 GENNAIO SANTA MADRE DI DIO - SANTE MESSE

PIAZZA S. STEFANO ore 11:00 e 17:00

CERNOBBIO SS.REDENTORE ore 10:30

CERNOBBIO ORATORIO ore 18:00

MASLIANICO S. TERESA ore 10:00 e
18:00

ROVENNA S. MICHELE ore 9:45

EPIFANIA

MARTEDI 5 GENNAIO (prefestive)

PIAZZA S. STEFANO S.Messa ore 17:00

CERNOBBIO SS.REDENTORE S.Messa ore 17:15

MASLIANICO S. TERESA S.Messa ore 18:00

ROVENNA S. MICHELE S.Messa ore 18:30

MERCOLEDI 6 GENNAIO

PIAZZA S. STEFANO S.Messe ore 8:00 e 11:00
Vespri ore 15:30

CERNOBBIO SS.REDENTORE S.Messa ore 10:30

CERNOBBIO ORATORIO S.Messa ore 18:00

MASLIANICO S. TERESA S.Messe ore 10:00 e 18:00
Vespri ore 17:30

ROVENNA S. MICHELE S.Messa ore 9:45
Vespri e processione ore 15:00

STIMIANICO S.Messa ore 17:00

BENEDIZIONE DEI BAMBINI 6 GENNAIO 2016

PIAZZA S. STEFANO ore 11:00

CERNOBBIO S.MESSA in ORATORIO ore 18:00

MASLIANICO S. TERESA ore 17:30

ROVENNA S.MICHELE ore 15:00

STIMIANICO S.MESSA ore 17:00



Calendario

NUOVI ORARI PER LE CELEBRAZIONI DELLE SANTE MESSE

In condivisione con il consiglio pastorale della Comunità si sono decisi i nuovi orari delle celebrazioni eucaristiche. Tali orari sono entrati in vigore dall'inizio del nuovo anno pastorale, ovvero dalla prima domenica d'Avvento.
(in **grassetto** le modifiche).

MESSE PREFESTIVE

PIAZZA S. STEFANO ore 17:00

CERNOBBIO SS.REDETORE ore **17:15**

MASLIANICO S. TERESA ore 18:00

ROVENNA S. MICHELE ore 18:30

MESSE FESTIVE

PIAZZA S. STEFANO ore 8:00 e 11:00

CERNOBBIO SS.REDETORE ore **10:30**

CERNOBBIO ORATORIO ore 18:00

MASLIANICO S. TERESA ore 10:00 e 18:00 (estate 8:30 e 18:00)

ROVENNA SAN MICHELE ore **9:45**

STIMIANICO ore 17:00

SANTE MESSE FERIALI a partire da gennaio 2016

MASLIANICO

MARTEDI ore 17:30
MERCOLEDI ore 9:00 in
sant'Ambrogio
GIOVEDI ore 17:30
VENERDI ore 9:00

PIAZZA SANTO STEFANO

LUNEDI ore 17:30
MARTEDI ore **9:00**
GIOVEDI ore **17:30**
VENERDI ore 17:30

CERNOBBIO

LUNEDI ore 18:00 oratorio
MARTEDI ore 18:00 oratorio
MERCOLEDI ore 8:00 S.Vincenzo
VENERDI ore 8:00 S.Vincenzo

ROVENNA

LUNEDI ore 17:00
MERCOLEDI ore 17:00
primo VENERDI del mese ore 17:00

STIMIANICO CON CASNEDO

GIOVEDI ore 9:00 Casneda

La nostra “guida” in Terra Santa



Nella scorsa estate un gruppo di giovani della nostra comunità ha avuto la possibilità di fare un pellegrinaggio in Terra Santa. Sul numero 3 del 2013 del nostro bollettino il gruppo di pellegrini di due anni fa ci aveva parlato della parte israeliano-palestinese della Terra Santa.

Questa volta abbiamo intervistato la nostra guida giordana, Elias Dababneh, perché ci presenti questa parte meno conosciuta dei luoghi santi e il suo splendido Paese.

Abbiamo visitato e attraversato la Giordania come pellegrini e turisti, senza sentirci in nessun modo in difficoltà, avendo la possibilità e libertà di esercitare la nostra Fede. Come mai la Giordania è un paese a vedersi così tranquillo in confronto ai paesi confinanti più “caldi” (penso a Siria, Iraq o a Israele)?

Se la Giordania si può definire un paese tutto sommato tranquillo e lontano dalle vicende di violenza che ultimamente sentiamo dai giornali ed in televisione è per merito sicuramente del nostro governo, del re attuale AbdAllāh II ibn al-Husayn, e di suo padre re Husayn, che hanno mantenuto da sempre la Giordania in pace, perché convinti del fatto che la base per erigere un buon governo è quella di garantire tutti i diritti e doveri di uguaglianza sociale e religiosa.

Troviamo in Giordania principalmente la religione musulmana, ma esistono anche le minoranze di religioni cristiane Arмене e Copte che vivono in libertà. Troviamo anche persone dall'Arabia Saudita, dall'Iraq e Siria, e che vivono in pace nel nostro Paese.

Ma dobbiamo ringraziare anche il resto del mondo che veglia su questa pace in Giordania, perché se un giorno arrivassimo a non garantire questa stabilità, sicuramente sarebbe un pericolo per tutti gli altri paesi del Golfo, in primis lo stato di Israele.

Ci hai più volte ricordato che la Giordania è parte della “Terra Santa”. Come mai? Spesso quando pensiamo alla

“Terra Santa” ci limitiamo a pensare ai territori facenti parte di Israele e Palestina?

Guardando all'antico testamento il primo episodio che mi viene in mente è quello del passaggio del popolo ebraico, guidato da Mosè alla volta della Terra Promessa.

Questo passaggio avviene attraverso il territorio deserto, che è proprio quello della Giordania. Penso all'episodio dell'ascensione del profeta Elia al cielo con un carro di fuoco per poi essere trasformato in un essere angelico. Questo per quanto riguarda il Vecchio Testamento, ma anche per quando riguarda il Nuovo Testamento, sono diverse le vicende a cui si può attestare “l'appartenenza” Giordana: la vita pubblica di Cristo iniziò col Battesimo che avvenne proprio nel nostro territorio: al di là del Giordano, nella zona di Betania. In più abbiamo l'episodio della decapitazione di Giovanni Battista, che avvenne a quasi 50 km a sud nella parte sud di Amman, vicino a Madaba, in una zona chiamata Macaronte.

Ci hai spiegato che le donne giordane hanno diritto all'istruzione e al voto; inoltre, ricoprono importanti cariche politiche (basti pensare alla Regina Rania). Questo non avviene in tutti i paesi della regione. Come mai?

In Giordania la tradizione e la legge civile supera le religioni, sia cristiana che musulmana. Le tradizioni più dure e strette non c'entrano con il dogma e la fede, sebbene non sia neanche giusta la troppa libertà che arriva al punto di considerare la donna come un oggetto, questa non è fede ma il contrario di essa. Ogni religione guarda alla donna da un punto di vista diverso, il punto in comune tra esse dovrebbe essere il rispetto per la sua dignità umana e per il suo valore come creatura uguale all'uomo. E questo è quello che il nostro governo attuale, con il re AbdAllāh II ibn al-Husayn con la consorte Rania, vogliono garantire, lottando per i giusti diritti di uguaglianza tra tutte le persone.

Casa di Riposo: arte e creatività per i nostri nonni aspettando il Santo Natale



Siamo in autunno avanzato e ci restano ancora poche giornate di un sole che piace sentire addosso e che colora l'ambiente attorno a noi rendendolo più bello e invita a uscire dalle nostre case. Ne approfittiamo per una visita ai nostri nonni in Casa di Riposo.

E' stata una grande emozione vederli in gruppi e singoli impegnati in lavoretti manuali (fiori di carta, quadretti con cartoncino, carta di riso, ghirlande, centro tavola ed altri piccoli oggetti) finalizzati all'allestimento di mercatini e mostre in vista delle festività del Santo Natale.

Attività importante in quanto ciascuno si esercita a ritagliare, incollare, cucire, colorare, insomma un laboratorio di arte e creatività che consente ai nonni e, in particolare alle nonne, di esercitare la propria manualità, la concentrazione, nonché favorire la socializzazione e la collaborazione tra loro.

Attività essenziale, come si è già detto, per i nostri nonni non solo per il recupero della socialità ma anche per la conquista delle autonomie e il recupero della stabilità emotiva. Quindi fanno bene le animatrici Laura Franzoso e Giusy Conedera a presentare ai nonni sempre nuove proposte. Inizialmente l'anziano reagisce con timore e insicurezza anche se le attività

proposte sono accessibili a tutti e richiedono capacità minime. Si tratta di esercizi semplici in cui ciascuno ha la possibilità di esprimere la propria creatività e una volta avvicinandosi a queste sedute ci trova piacere e voglia di proseguire.

L'obiettivo quindi è quello di favorire il lavoro di gruppo per far crescere la socializzazione tra i nostri nonni. **Anzi sarebbe bello per le persone, soprattutto donne, che hanno tempo e voglia di dare un segnale forte di attenzione, vicinanza, riconoscenza, affetto verso i nostri nonni fare una capatina nel pomeriggio per un breve saluto, un semplice sorriso, anche se non ha parenti ospiti nella Casa.**

Un segno bellissimo anche per calare nella nostra vita quotidiana quel nobile sentimento di misericordia cui ci invita spesso il Santo Padre, sentimento che "abita nel cuore di ogni persona quando guarda con gli occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita".

A proposito di un sorriso per i nostri nonni, c'è nella bacheca della Casa uno scritto significativo ed emblematico che recita: **un Sorriso... non costa nulla ma vale molto. Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno.**

Domenico ZUMBÈ

La Fondazione Società dei Concerti, l'Amministrazione comunale di Cernobbio e la Comunità pastorale, invitano tutti ai prossimi appuntamenti con la grande musica.

Sabato 26 dicembre 2015 h 18 PIAZZA S.S.

Chiesa di Piazza Santo Stefano

LETIZIA E ELENA ROMITI, organo e oboe



Domenica 17 gennaio 2016 h 16 CERNOBBIO

Chiesa di San Vincenzo

**ELEONORA VOLPATO, arpa
NICOLO' VAIENTE, marimba**



“Il seme”: la carità rende tutti giovani

In pieno Ottocento, in un periodo denso di avvenimenti politici e radicali cambiamenti che si ripercuotono su tutta la penisola italiana, travolgendo anche il comasco, che versa già in una profonda crisi economica dell'industria serica, ma anche oggetto di requisizioni militari, movimentazioni di truppe e non da ultimo un susseguirsi di epidemie di colera e vaiolo, si svolge la vicenda umana di Giovannina Franchi.

Figlia, intelligente e bene educata, di una benestante famiglia di Como, ben conosce la difficile situazione della sanità della città che la circonda: paludoso porto di lago che versa in scarse condizioni igieniche. Giovannina sa degli artigiani e dei lavoratori inattivi a causa delle malattie, rimasti senza salario e che devono prendersi cura della propria famiglia; sa degli ammalati lasciati soli in abitazioni miserevoli, dei dementi o dei paralitici di cui nessuno vuole prendersi cura. Serenamente consapevole di quello che si può fare se Dio vuole, ella sente di poter rispondere a queste esigenze impellenti. Senza riserve e senza limiti impiega la sua dote, i suoi beni, la fede e l'energia per portare a compimento quell'intento che da sempre le ispira S. Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal. Visitare gli ammalati nelle proprie case; ospitare nella Pia Casa, come fosse quella di Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro, quei derelitti che la casa non hanno; aprire il cuore ad



ogni carità; circondandosi soltanto di donne accolte come sue pari, desiderose di fare qualcosa di buono, forse in cerca di una sistemazione, di una casa, di una sorellanza. Sono valori sempre attuali quelli che madre Franchi, fondatrice delle Suore Infermiere dell'Addolorata, ha perseguito con tenacia, andando contro la famiglia e i pregiudizi dell'epoca. Il dono della pietà, concreta evangelizzazione, è alla portata di mano di tutti e non prerogativa di santi di altri tempi. E' nostra responsabilità di cristiani non lasciare che il seme di questa testimone di cristianità si perda. E' questo il messaggio che cerca di diffondere la compagnia teatrale italo-svizzera "Il Massimo della Compagnia" che ha messo in scena all'oratorio di Cernobbio, sabato 24 ottobre scorso, il biopic teatrale "Il Seme", per commemorare Madre Giovannina Franchi a poco più di un anno dalla sua beatificazione a Como.

Daniela Rinaldi

Famiglie: organizzare l'attività senza spegnere l'iniziativa

Nel weekend del 17 e 18 ottobre con una decina di famiglie ci siamo ritrovati a Ponna per un momento di programmazione dell'attività catechistica legata alle famiglie. E' un appuntamento che da qualche anno sta diventando familiare e fecondo.

Ci siamo divisi in fasce d'interesse dallo 0/6 anni alle elementari con l'intento di ottimizzare un'attività catechistica che vede i genitori assumersi l'impegno di annunciare in prima persona i grandi temi della religione ai propri figli. È un percorso nuovo carico di sfide. Da parte dei genitori si tratta di trovare dentro la voglia di rimettersi in gioco per sperimentare un po' su di sé quel mistero di Gesù che annunciano ai loro figli. Tutti avvertiamo i nostri limiti ma insieme proviamo a crederci. In questa modalità nuova di trasmettere la religione, l'immagine di riferimento non è più la scuola, ma la famiglia. Di conseguenza l'accento è posto non solo sul trasmettere una dottrina, ma



nell'aiutare i bimbi a fare un'esperienza.

Nel vuoto morale e valoriale che un'interpretazione lacunosa della vita spesso oggi comporta, molti genitori cominciano a vedere un potenziale focolaio di infelicità per il domani dei loro figli.

Questa fatica fatta insieme è il tentativo, nel solco della nostra tradizione cristiana, di colmare questo vuoto e di ridurre questo rischio.

Il cammino arrivato ormai al suo quarto anno di sperimentazione riparte adesso ancora una volta con una motivazione e una voglia sempre nuove.

Fotografia in bianco e nero

Da qualche tempo per le strade di Maslianico capita di incrociare dei ragazzi di colore che si aggirano per il paese. Sono 28 giovani africani, molti dei quali nigeriani, appoggiati alla cooperativa sociale Intesa Sociale di Como che ha individuato in paese alcuni appartamenti da adibire all'accoglienza di questi ragazzi. Le veloci immagini della televisione che ogni giorno ci presentano folle anonime di persone che chiedono asilo, qui da noi hanno preso un volto preciso.

Queste persone abitano nei nostri condomini, camminano per le nostre strade, qualcuno prova a fare un passo in più accompagnando i nostri bambini del pedibus, dando una mano per la pulizia delle strade, nella piazzola ecologica e giocando a calcio. Il Comune si sta impegnando con alcune associazioni a favorire queste prove di normalità. In questi ragazzi c'è un'urgenza di speranza. Il rischio che si deve evitare è l'indifferenza. L'indifferenza mina la relazione alle sue radici e impedisce all'umanità di questi ragazzi di strutturarsi in vista del "dopo".

A questo proposito c'è un'attesa su una prospettiva lunga che si chiama futuro. In questo momento loro forse possono solo sognare. Il traguardo di una situazione di vita sostenibile, ha un tempo che ancora non conosciamo. Nell'immediato però possiamo rendere meno vuoto il loro "adesso".

Un sorriso, una parola scambiata, un italiano incerto che tende progressivamente a sostituirsi all'inglese, una mano data o ricevuta, un gesto di simpatia. In questa logica, forse, per noi di Maslianico, il contributo al problema epocale dei migranti che sta investendo l'Europa, si può giocare nel concreto delle piccole cose che tutti possiamo fare.

Il problema c'è ed è immenso, il dibattito ha tutto un suo senso, anche le posizioni e le soluzioni possono essere articolate. Intanto però ci rendiamo conto che per le nostre strade non camminano dei problemi anonimi, ma dei ragazzi che hanno bisogno della nostra umanità.

don Antonio

Una piccola parrocchia con due chiese e curiosità da scoprire



Una piccola parrocchia con due chiese e curiosità da scoprire. Innanzi tutto la denominazione: Parrocchia di Stimianico con Casnedo anziché il contrario in quanto la Chiesa parrocchiale è da sempre al centro della frazione di Casnedo e a Stimianico, almeno inizialmente, si parla di secoli, secondo gli studiosi, c'erano solo la casa parrocchiale ed un piccolo oratorio femminile trasformato poi in una piccola cappella dedicata alla Beata Vergine del Carmine con determinate funzioni per il culto di numerose famiglie di terrieri che abitavano la zona. Successivamente fu costruita, in sostituzione della cappella, una piccola chiesa, quella attuale di cui non si conoscono né gli autori né l'effettiva data della sua costruzione avendo subito nel tempo vari interventi.

In particolare, secondo una fonte storica, la chiesa era stata costruita anche al fine di evitare ai tanti lavoratori, sfiniti dalle fatiche giornaliere nelle vigne e sui campi, il percorso verso la chiesa di Casnedo a mezzo monte o, in riva al lago, nella chiesa del monastero di Santa Maria delle suore benedettine sito sul territorio tra il Breggia ed il Greggio, pare nella zona Gastel. Com'è cambiato il mondo oggi! Le chiese sono tante ma la frequenza si è ridotta.

La denominazione della parrocchia di Stimianico con Casnedo, viene giustificata dagli storici, in quanto nell'origine più remota, la chiesa, intesa come tale la cappella con funzioni di culto più vicina al monastero era nella frazione di Stimianico la cui competenza era del monastero.

Una conferma si ha, con l'ultima visita pastorale del 1593 di monsignor Feliciano Niguarda, vescovo di Como dal 1589 al 1593, che oltre alla competenza, fornisce anche una descrizione su Stimianico e Casnedo che costituivano allora una vice parrocchia la cui chiesa dipendeva dalle suore benedettine del monastero.



Altra importante curiosità riguarda la scelta della dedica della parrocchia a San Nicola da Bari o a San Cristoforo anche lui protettore dei marinai e delle acque e che la leggenda descrive come un uomo forte, traghettatore di viandanti oltre un fiume e ancora più importante, sempre secondo la leggenda, perché è colui che avrebbe portato sulle spalle un bambino che poi si rivelò Gesù. Infatti Cristoforo dal greco significa portatore di Cristo.

Su questa piacevole disputa ci sono pochi riscontri. Comunque la dedica della parrocchia è andata a favore di San Nicola da Bari la cui festa si celebra il 6 dicembre.

Domenico ZUMBÈ

AUGURI!!!

La parrocchia di Stimianico con Casnedo porge a Esmeralda e Guido gli auguri più belli per il loro 50° anniversario di matrimonio.



4 ottobre Festa della Madonna del Rosario

Della statua lignea della Beata Vergine del Rosario, a cui la popolazione di Piazza è molto devota, si trovano le prime tracce nell'archivio parrocchiale solo dal 1864. Risulta infatti un "Inventario degli effetti appartenenti alla Chiesa di Piazza" datato 18 marzo di quell'anno dove si legge: "Capela della B.V.: statua di legno adorata della B.V. del Rosario con vetrina a vari pezzi di vetro." Si trova invece sul Chronicon dell'ottobre 1935, la fotografia delle nuove corone d'oro della Madonna e del Bambino con la notizia che furono benedette da Sua Ecc.za Mons. Macchi.

Questo il testo riportato da un quotidiano di allora: "Giornata indimenticabile. Sua Eccellenza il nostro amatissimo Vescovo giunse alle 6.30 ricevuto dal canto della nostra Schola Cantorum e rivolse subito al popolo che gremiva la chiesa, un discorso di congratulazione per la prova di fede data da tutte le famiglie coll'offrire con tanta generosità oro e argento per l'incoronazione della Madonna e per il nuovo ostensorio. Alle 10 Mons. Vescovo ritornava in chiesa, il sig. Curato portava su un artistico cuscinetto le due corone d'oro..... Benedetti i preziosi oggetti, Mons. Vescovo incoronava la Madonna fra la commozione di tutti i fedeli.....

I cesellatori fratelli Lissi di Como, per la finezza ed eleganza del disegno e per il lavoro artisticamente condotto, hanno dato a Piazza delle opere di grande valore."

Ritorniamo ai nostri giorni: lo stato di conservazione globale della statua si può definire discreto, ma alcune problematiche legate allo sporco, a minime mutilazioni, ma soprattutto ad alcune crepe profonde che interessano l'opera per circa 2/3 della sua altezza, hanno messo la parrocchia in allarme.

La bella notizia è che, a breve, sarà possibile eseguirne un completo restauro grazie alla generosità di un devoto benefattore che si prenderà a cuore questo intervento.



25 ottobre festa degli anniversari di matrimonio



Ormai è una tradizione quella di festeggiare, l'ultima domenica di ottobre, gli anniversari di matrimonio. Quest'anno nove coppie hanno accolto l'invito a ricordare insieme con la comunità e con il Signore, una tappa importante della loro vita.

A caratterizzare l'appuntamento del 2015 è stata la bella circostanza che, proprio la domenica precedente Papa Francesco aveva santificato, per la prima volta nella storia della chiesa, una coppia di sposi, i coniugi Martin genitori di S. Teresina di Lisieux.

Oltre a pensare a loro come esempi concreti di santità anche all'interno del matrimonio e ad averli pregati, tutti i presenti hanno potuto baciare le reliquie arrivate appositamente dalla chiesa di Maslianico.

Ottant'anni fa a Cernobbio accadeva ...

Festa del XXV di sacerdozio di don Marmorì e consacrazione della chiesa del S.S. Redentore.

Una rapida lettura di qualche pagina della cronistoria raccolta nel cosiddetto "Chronicon" Vol I° della nostra parrocchia, ci lascia quasi di stucco. E' impressionante notare come quell'ambiente culturale religioso sia così diverso dal nostro, e come in pochi decenni la nostra società si sia modificata, quasi iriconoscibile e una punta di nostalgia sembra inevitabile. Senza la pretesa di ritornare al passato (che poi non è stato così roseo come descritto, basti pensare alla conclusione della vicenda di don Umberto) ci sembra utile rinnovare questo ricordo per riflettere sull'oggi e chiederci se qualcosa può essere corretto e rinnovato.

Cogliamo alcuni spunti dalla pubblicazione "La Valle Intelvi 6 luglio 1935 a. XIII".

"Riceviamo da Cernobbio; per il XXV di Sacerdozio del nostro Parroco

I tre giorni di festeggiamenti che Cernobbio ha organizzato in onore del suo parroco nella ricorrenza nel di lui 25° anno di sacerdozio, devono dire quanto sia grande l'amore della popolazione per D. Umberto Marmorì da un anno e mezzo nostro amato parroco ... Sacerdote energico, pieno di attività e di bontà ... Oggi si può e si deve giustamente dire che il cuore di don Umberto batte all'unisono con quello di tutti i parrocchiani e basta che lui dica una parola, manifesti un desiderio perché tutti nel limite del possibile si facciano un dovere di accontentarlo e di obbedire. .. questi tre giorni di festa lo hanno dimostrato. Aveva manifestato il desiderio di vedere tutti i suoi parrocchiani alla S. Mensa Eucaristica nel giorno della sua festa e tanti furono quelli che hanno accolto tale desiderio che nemmeno le più larghe previsioni lo avrebbero lasciato supporre.

È bastato che don Umberto manifestasse il desiderio di vedere la Chiesa del Redentore dotata di un concerto di campane e di un artistico battistero, la B.V. di Lourdes incoronata con una bella corona, il Taber-



nacolo dell'altare maggiore avesse una porticina più grande ed artistica, si dotasse la Chiesa di un Ostensorio più artistico, perché questi desideri diventassero realtà ..."

"Venerdì mattina S. E. Mons Vescovo (Alessandro Macchi) ha consacrato la Chiesa del Redentore che da allora resta la parrocchiale".

"Nel pomeriggio Mons Vescovo, dopo di avere impartita la S. Cresima ai ragazzi ed alle ragazze, incoronava la statua della B.V. di Lourdes, opera del prof. Tavani di Como. Domenica mattina, comunione generale per desiderio espresso del parroco, e fu davvero generale. Alle ore 11 Santa Messa giubilare ... don Giulivi ha parlato di don Umberto alla folla dei fedeli che gremiva completamente il vasto tempio, suscitando la più grande commozione".

E si potrebbe proseguire nella lettura per intere pagine che raccolgono sull'argomento altre pubblicazioni vedi ad esempio quella curata da Luigi Clerici dal titolo "Testimoni di libertà" voluta espressamente dal Comune di Cernobbio nel settantesimo anniversario della liberazione.

È tornato alla casa del padre don Sandro BONACINA



Lo scorso 4 novembre è tornato alla casa del Padre don Alessandro Bonacina, da tutti conosciuto come don Sandro. Nato a Como nel 1920 nella parrocchia di S. Salvatore, ma cresciuto nella parrocchia di S. Giorgio. Ultimo figlio di una numerosa famiglia, erano in 10 tra fratelli e sorelle, di sani principi cristiani che fecero germinare prima della vocazione di don Sandro, la vocazione del fratello Angelo seminarista annegato nell'affondamento a Como del piroscafo Lecco nel 1927, la vocazione della sorella Carla, madre Canossiana per 64 anni, e la scelta di vita da laica consacrata della sorella Assunta.

La vocazione di don Sandro arrivò dopo gli studi compiuti all'Istituto Tecnico Industriale Setificio, dove si diplomò come perito disegnatore, dopo il diploma intraprese un lavoro civile e successivamente svolse il servizio militare come ufficiale.

L'ordinazione di don Sandro avvenne nel giugno del 1959, i suoi primi incarichi come vicario furono a S. Lorenzo a Cuveglio (VA) dal 1959 al 1962 e dal 1962 al 1965 a S. Fedele a Como. Il suo percorso sacerdotale continuò come parroco a S. Salvatore in Vercana dal 1965 al 1975, continuò come arciprete di S. Vincenzo martire a Gravedona dal 1975 al 1987 ed infine fu parroco nella nostra parrocchia dall'ottobre del 1987 fino al 2000, chiudendo tra noi un secolo molto travagliato qual è stato il XX secolo.

Dopo la prima messa di Natale celebrata in Santuario al Bisbino, don Sandro disse una frase che restò nei ricordi di molti dei presenti: "Mai avrei pensato di diventare prevosto della Madonna...".

La frase scherzosa era presagio della sua dedizione particolare al Santuario, che conosceva fin da ragazzo e poi da seminarista, ma mai avrebbe pensato di diventarne il responsabile.

Prete molto intraprendente e di grandi capacità organizzative riuscì ad iniziare e a portare a compimento diverse opere durante la sua permanenza tra noi. L'opera più importante che ci ha lasciato don Sandro è il totale rifacimento in pio-

de della Valmalenco del tetto del Santuario in Bisbino e degli edifici attigui. Per portare a compimento quest'opera don Sandro seppe superare con l'aiuto di molte persone, tra cui è doveroso ricordare gli scomparsi Alessio Croci e Remo Orefice, diverse difficoltà tecniche e burocratiche. Per il reperimento dei fondi furono organizzati diversi convivii a Rovenna e a Cernobbio oltre che in Valle di Muggio a Sarno, Bruzella e Caneggio.

Sempre per reperire i fondi fu stampata su seta un'antica stampa del Santuario con la Beata Vergine del Bisbino del 1840, molto amata da don Sandro, che veniva donata ai sottoscrittori dell'opera. La nuova copertura del tetto fu inaugurata alla presenza di monsignor vescovo Alessandro Maggiolini sabato 17 giugno 2000. In parrocchia a Rovenna si deve a don Sandro il rifacimento del sagrato, che ha reso molto decoroso lo spazio antistante la chiesa, e soprattutto la valorizzazione dell'oratorio, sistemando le aule per il catechismo e il salone. Nei rinnovati spazi dell'oratorio don Sandro diede vita alle prime esperienze di Grest estivo a Rovenna per bambini e ragazzi, organizzando in prima persona giochi, attività varie e gite senza mai dimenticare i momenti di preghiera.

In questa sua grande attività don Sandro non dimenticava mai l'aspetto umano della sua missione, non è esagerato dire che le opere materiali da lui promosse non fossero lo scopo ultimo, ma quasi un mezzo, per creare forti legami tra le persone e ricucire screzi e divisioni dove ce ne fossero.

La sua missione tra noi finì nel 2000 perché acciaccato nel fisico ma non certo nello spirito, dovette rinunciare alla sua opera da prevosto e tornò nella sua Como, dove ha potuto dedicarsi per diversi anni all'assistenza spirituale dei malati in modo particolare all'interno dell'ospedale Valduce.

La comunità parrocchiale di Rovenna non si dimenticherà mai di un così valente pastore.

Grazie don Sandro

DIY* CANDELE NATALIZIE

***(Do It Yourself = fai da te)**

Natale, Natale, scintillante e scoppiettante Natale!

Impossibile rimanere indifferenti davanti alla calda atmosfera natalizia creata dalla debole luce di qualche candela, dal profumo del pino addobbato in salotto e dal sottofondo musicale di qualche canto natalizio.

Quest'anno voglio presentarvi la coppia vincente per creare l'ambiente perfetto per questo periodo: cannella e candele.

Sia che vogliate fare un pensiero a qualcuno, sia che vogliate semplicemente addobbare le vostre tavole, questa facilissima decorazione vi farà fare un figurone!

Vi occorrono:

- Candelotti bianchi o colorati, magari profumati alla vaniglia o come più vi piacciono.
- Stecche di cannella.
- Spago.
- Elastici.

Il procedimento è molto semplice, adatto anche ai bambini!

- 1) Inserire uno o due elastici attorno al candelotto.
- 2) Inserire le stecche di cannella attorno alla candela in modo che restino ferme.
- 3) Ricoprire gli elastici con più giri di spago.
- 4) Eventualmente decorare con un nastrino e un bel fiocco!

Questa è una piccola idea, ma vi suggerisco di sbizzarrirvi con le decorazioni delle candele e di posizionarne numerose per casa...Saranno un piacere per gli occhi e per il cuore!

Felice Natale!

Sara



Buon Natale

